

“ Chi vuole la rovina dei nostri braccianti? Chi vuole ridurli alla mala vita togliendo loro la possibilità di lavorare onestamente, dopo un faticoso tirocinio di decine d’anni?

“ È bene si sappia — conclude il relatore — che tutta la responsabilità di ciò che può accadere, non ricade sui braccianti e sulla loro organizzazione, ma su altri... molto più in alto „ (*Applausi*).

Effettivamente tutta la faccenda derivava da un ordine del Luogotenente alla Direzione dei Magazzini generali. Ciò apparve chiaro quando, all’ingresso del porto, si vide che faceva l’appello dei braccianti sloveni l’ispettore di polizia Pasquali. Il quale, alle proteste degli italiani, rispose di aver ordini precisi dai suoi superiori. Vediamo che cosa fanno i socialisti!

I braccianti di S. Andrea chiesero la solidarietà degli altri operai organizzati.

Qui non si trattava di una lotta nazionale di principi o di coltura; si trattava di respingere non slavi, ma nazionalisti slavi che tentavano una sopraffazione economica contro operai del paese; si trattava di salvare il pane a vecchi lavoratori minacciati da una concorrenza di crumiri stranieri del tutto nuovi al mestiere; si trattava infine di tutelare i contratti di lavoro, perchè se la cosa fosse continuata così, nessun operaio sarebbe stato sicuro di non poter essere soppiantato di punto in bianco da

uno straniero imposto dall’i. r. Luogotenente. Bisognava insomma agire e far cacciar via quegli slavi, se si voleva salvare dalla miseria gli operai del porto e dall’avvilimento e dal pericolo gli operai italiani di tutta la città.

Orbene la commissione direttiva delle organizzazioni socialiste si raduna e dopo aver constatato molte cose, ma non l’ingerenza della Luogotenenza e della polizia, e nemmeno la ingiustizia della iscrizione in barba agli 85 triestini prenotati,

“ Delibera di proseguire nella vigilanza più attiva perchè sia prevenuta e tolta ogni occasione o ragione di lotte fratricide fra lavoratori; opponendosi pertanto con la consueta energia a qualsiasi degenerazione nazionalistica, inconsciente o premeditata, per cui, in qualunque modo, abbiano a rinnovarsi le dolorose agitazioni che altre volte hanno turbato il sicuro andare della classe lavoratrice „.

Quale era il pensiero dei capi socialisti rispetto al caso presente non si capiva troppo, da questo ordine del giorno; però già da questo si comprendeva che i socialisti, in pratica, non volevano far proprio niente in favore degli operai italiani.

Più chiaro era il *Lavoratore* del 9 marzo 1910.

“ ...Riassumendo. Si è voluto creare la situazione attuale dal nazionalismo italiano e sloveno, dalla Camera di commercio e dalla Camera del lavoro, in odio alle organizzazioni di